# ZACCHEO, La Chiesa scambiata per una tribuna elettorale, senza alcun rispetto per il luogo sacro

**Date :** 14 Gennaio 2019



Una inutile e lunghissima **passerella elettorale** con il sapore del *'precotto, mangiato e digerito'*: a questo si è ridotto il confronto - *definirlo 'all'americana' è francamente esagerato* - tra sei dei **sette candidati alla carica di governatore** organizzato dalla *Diocesi di Cagliari*. Assente *Francesco Desogus*, il fido pentastellato impegnato con *Di Maio* in un tour in Sardegna, che si è concluso in una *piazza San Cosimo* mezzo vuota (*la consueta benedizione delle Palme della parrocchia la riempie di più*).

La **Chiesa cagliaritana** ha scelto come inverosimile location per il convegno con i possibili governatori la **chiesa di Santa Restituta**: i *politici* come i *mercanti nel tempio* con le spalle a *Cristo Crocifisso* e al tabernacolo con l'**autorizzazione e la felicità dell'arcivescovo Arrigo Miglio**. Un **luogo sacro usato per fare pubblicità elettorale** a piene mani e in tutte le direzioni senza alcun timore, la **religione mischiata alla politica senza alcun rispetto per il posto**. La **Chiesa scambiata per una tribuna elettorale** senza capo né coda. Che la scelta del posto fosse sbagliata l'ha rivelato anche il furto di una *statuina di Sant'Efisio* (*in realtà di nessun valore*) riapparsa poi nel pomeriggio: forse non era il caso di far entrare tra i banchi gente così poco avvezza ai luoghi sacri, o causare così tanta confusione all'interno di un tempio. Si dirà che quella chiesa è stata anche sede della *Gioc* (*la Gioventù operaia del tempo che fu, protagonista di tante battaglie sociali*), ma la motivazione è oggettivamente troppo debole per preferire *Santa Restituta* al più comodo e capiente salone del *Seminario arcivescovile di via Cogoni*, scelta che avrebbe avuto anche tutt'altro senso e peso. *Pinuccio Schirra*, anima della *Gioc* e del carnevale cagliaritano dei bei tempi, si sarà rivoltato nella tomba per la decisione dei vertici della *karalitana ecclesia*. Tra l'altro anche troppo piccola, la chiesa scelta, per **contenere le truppe cammellate dei candidati chiamati a confrontarsi su argomenti banali e assolutamente generici**, accompagnati da *nani, ballerine e accoliti vari*. Ha detto bene chi ha commentato che la gerarchia della diocesi cagliaritana non sa più cosa inventarsi per riempire le chiese…

Veniamo ai temi: durante il **paradossale confronto in chiesa** (*il terzo in pubblico per i candidati, quasi sempre sugli stessi argomenti*) non è emersa **nessuna richiesta specifica sui temi più cari ai cattolici**, nessun impegno chiesto dalla diocesi, neppure generico, preso o da prendere a nome dei Sardi, nessun giudizio sulla politica attuale e sulle cose da correggere. Perfino la **gestione concreta dei migranti così cara alla Caritas** è rimasta fuori dai *temini* individuati dai cosiddetti *'giovani della diocesi'* (*in realtà una parte infinitesimale di loro, rafforzata da qualche pseudoesperto reclutato per l'occasione, come se ci volesse un professore universitario per formulare quattro quesiti banalotti e generici*), che hanno svolto con diligenza il loro bel compitino di alzarsi a declamare la domandina che gli era stata assegnata (*temi amplissimi, non vere domande*). Nessun margine di errore, di confronto vero né di imprevedibilità: l'infallibile (*si fa per dire*) organizzazione aveva già spedito le domande ai candidati, vanificando qualunque possibile sorpresa e rendendo il tutto insopportabilmente soporifero. Certo, dato il **silenzio assordante degli ultimi anni della Chiesa cagliaritana**, è roba da raccontare ai nipoti con il classico *'io c'ero'*. Sarebbe potuta essere un'occasione imperdibile, ma si è rivelata un **boomerang soporifero di proporzioni ciclopiche**.

La **Chiesa di Miglio** ha scelto una location piccola (*in omaggio al detto "meglio una sala piccola e un po' di gente in piedi, che una sala grande e sedie vuote"*) e ha permesso che i supporter sfegatati dell'uno e dell'altro candidato (*alcuni dei quali, ne siamo certi, in chiesa ci vanno solo per i funerali*) sottolineassero con brusii e applausi le risposte e le contraddizioni dei contendenti davanti a *Nostro Signore*, senza alcuna vergogna né rispetto per il luogo. *"Sapevamo che Santa Restituta non sarebbe stata sufficiente"*, ha sibilato all'avvio con inspiegabile sadismo il gran ciambellano *Ignazio Boi* (*responsabile della Pastorale del lavoro della diocesi e diacono personale del potente parroco della vicina Sant'Anna, Ottavio Utzeri: di qui forse il vero motivo della scelta del luogo per il confronto*). *"Non vi abbiamo convocato in chiesa per farvi pregare* – ha scherzato, senza rendersi conto - *ma vi chiediamo di non farvi pregare"*. Su tutto e su tutti, resta il timido **Miglio**, che pacioso – all'inizio e alla fine dell'incontro – ha invitato tutti ad andare a votare. Per la **Chiesa di Cagliari** non importa come, o chi: basta che si vada a votare. Quasi una réclame, sgradevolissima, da *Presidenza del Consiglio dei Ministri italiano*, da *"Pubblicità progresso"*. Una **par condicio intollerabile per la Chiesa di Cristo**, assolutamente inopportuna e che finisce per confondere, **facendo credere ai fedeli che per Miglio e i suoi chierichetti tutti i candidati e tutti i partiti sono uguali**.

Pazienza se poi si va a votare chi sostiene nei fatti la **famiglia omosessuale**, chi respingerebbe a cannonate i **barconi con i migranti** o chi taglia i fondi anche all'**editoria cattolica**: *"Votate chi vi pare* – è il **Miglio-pensiero** – *basta che andiate alle urne"*. *"Cerchiamo di diventare un popolo che partecipa* – ha infatti detto il presule, circondato per l'occasione dai suoi più fedeli *yesman* - *Una comunità cristiana che non sta alla finestra a guardare ma entra nella storia di questa terra, perché è il Vangelo che ce lo chiede"*. E uno si aspetterebbe, a quel punto: **scegliete il vostro candidato con la Dottrina sociale della Chiesa in mano**, abbiate almeno presente ciò che dice il Papa ogni domenica. Macché, niente di tutto questo. La conclusione è solo una: *"L'amore per la Sardegna che è emerso da tutti* (*e ci mancherebbe pure che non fosse emerso, ma a parole son tutti bravi, nda*) *possa essere un criterio e una bussola* – sono state le parole di chiusura del **Vescovo di Cagliari** - *che ci permetterà di essere trasversali al punto giusto"*. Pare di risentire il 25mo capitolo de *"I promessi sposi"*: *"Il coraggio, uno, se non ce l'ha, mica se lo può dare"*.

***Zaccheo***

**(admaioramedia.it)**